

I sentimenti fragili secondo Amadeus

«Così fan tutte» alla Scala con la moderna regia di Claus Guth e la direzione di Barenboim

#iostocollunitea

NON È UN'OPERA CONTRO LE DONNE: IN «COSÌ FAN TUTTE» SI GETTA UNO SGUARDO DISINCANTATO E INQUIETANTE non sulla «fede delle femmine», ma sulla fragilità dei sentimenti, e Mozart scrive una musica la cui sublime bellezza è ricca di interrogativi e di insondabili ambiguità, che si prestano a molteplici letture. Nello spettacolo in scena alla Scala

la regia di Claus Guth sottolinea con coerenza gli aspetti più cupi e amari della commedia. La ambientazione è contemporanea (scene di Christian Schmidt e costumi di Anna Sofie Tuma), in un appartamento moderno con un soppalco e, sulla destra, una scala. A un certo punto la parete di fondo si apre su un bosco, che nel secondo atto invade parte del salotto (vediamo due alberi davanti al divano): un simbolo

dello scatenarsi di oscure forze della natura, messe in moto dall'incauto, insidioso gioco. Per Guth non ci può essere lieto fine nella vicenda della stupida scommessa del cinico Don Alfonso e dei due maschi vanesi, che mettono alla prova le loro amanti travestendosi e corteggiandole a coppie scambiate (forse più felici). Nella scena conclusiva, uno dei vertici dello spettacolo, il regista ci fa vedere i due sciocchi cornuti e le fanciulle sconvolte, ferite e disilluse in uno stato di smarrita desolazione, reso con rara intensità. La sua regia, come le scene, si basa, con qualche ritocco e ripensamento, sullo spettacolo realizzato al Festival di Salisburgo, dove tuttavia l'immagine dell'invasione del bosco si collegava alla regia di Guth del Don Giovanni, interamente ambientato in un bosco.

Alla Scala dirigeva Daniel Ba-

renboim: ben consapevole della straordinaria ricchezza di questa partitura di Mozart, egli staccava tempi piuttosto lenti, mettendone in luce ogni poetica sfumatura; ma talvolta eccedeva, riusciva semplicemente troppo lento, e anche in modo poco comprensibile, come nella brillante aria di Despina, «Una donna a quindici anni». In complesso efficiente, ma non più che dignitosa la compagnia di canto, se si eccettua il bravissimo Michele Pertusi nella parte di Don Alfonso. Va ricordata anche la discreta prova di Maria Bengtsson, che nell'arduo ruolo di Fiordiligi sapeva spesso proporre raffinati pianissimo. Disinvolti e un poco rozzi Katija Dragojevic (Dorabella) e Adam Plachetka (Guglielmo), Rolando Villazon (Ferrando) è oggi purtroppo vocalmente l'ombra di ciò che era. Asprigna la Despina di Serena Malfi.



Il maestro Barenboim

Stonehenge sold out per il solstizio

● Circa in 36mila hanno partecipato al solstizio d'estate a Stonehenge, un pellegrinaggio che si rinnova ogni anno ai misteriosi megaliti che si trovano nel sud dell'Inghilterra. Insieme agli aspiranti druidi e adoratori del sole erano presenti anche famiglie e scolaresche, che hanno aspettato l'alba del giorno più lungo.



IN BREVE

PESAROFILMFEST

Con Primo Levi assaggio della Mostra

● In attesa del festival di Pesaro (dal 23 al 29 giugno) oggi si parte con due doc: alle 17 «L'interrogatorio. Quel giorno con Primo Levi» che ricostruisce l'incontro dello scrittore con le scuole di Pesaro nell'86. Alle 18.30 «Orizzonti mediterranei» di Maria Grazia Lo Cicero e Pina Mandolfo, storia di migrazioni e di violenze raccontata attraverso interviste e immagini di repertorio che danno voce agli ultimi del mondo.

ROMA

Alla libreria Fandango il mitico Charlot

● Appuntamento questo pomeriggio (ore 19) alla libreria Fandango di Roma (via dei Prefetti 22) per la presentazione del libro «Mitico Charlot...piccolo comico delle grandi fantasie», scritto da Enzo Pio Pignatiello insieme al musicista Riccardo Colucci. Ospiti della serata saranno il maestro Lino Patruno, jazzista di fama internazionale e Guido Albonetti, direttore della Scuola di cinema documentario «Cesare Zavattini».

IN TRENTINO

Beseno, il paesaggio incontra la musica

● Musica, paesaggio, elettronica, intrecci di vite e di esperienze. Un castello capace di attrarre, accogliere, provocare incontri. Tutto questo, nel cuore del Trentino, al Castello di Beseno dove venerdì prossimo e il 4 luglio il mondo della musica incontra il paesaggio: tra installazioni, laboratori, passeggiate performance, concerti. Il festival è giunto alla sua decima edizione ed è tra i più curiosi del genere nell'intera Europa.

ALLA CINETECA

Bologna celebra le foto degli Avati

● Una mostra fotografica dedicata al cinema degli Avati - Pupi, regista, ma anche il fratello Antonio, produttore, una factory unica nel panorama cinematografico italiano. È la mostra «Pupi Avati. Parenti, amici e altri estranei», realizzata dalla Cineteca e Groupama Assicurazioni, curata da Andrea Maioli, che si inaugura oggi a Palazzo d'Accursio. Un viaggio nell'immaginario del regista che ha raccontato l'universo trasognato e talvolta anche oscuro (ma sempre amatissimo) della sua Bologna.

Tutti i passi dell'umanità

Una mostra a Firenze sull'arte del camminare

«Equilibrium» al Museo Ferragamo che «vesti» i piedi delle dive più celebri dedicando studi approfonditi alle leggi che regolano la camminata, qui raccontata attraverso i secoli

#iostocollunitea

QUANDO STIAMO IN PIEDI IL PESO DEL NOSTRO CORPO POGGIA SULL'ARCO PLANTARE. Una superficie di pochi centimetri ci consente di camminare, correre, arrampicare, scoprire il mondo. È ciò che ci ha permesso di evolvere e distinguerci dai primati. Pochi centimetri, una rivoluzione.

L'arco plantare era l'ossessione di Salvatore Ferragamo, l'artigiano fiorentino conosciuto nel mondo come il calzolaio delle dive. Pochi sanno che Salvatore, scomparso nel 1960 dopo aver raggiunto la fama per aver «vestito» i piedi delle più grandi attrici di Hollywood e non solo, dedicò molto tempo a studiare la meccanica del piede, la sua anatomia e le leggi scientifiche che regolano la camminata. Per farlo, da giovane, si iscrisse ai corsi serali di anatomia della University of Southern California di Los Angeles.

«L'equilibrio era l'ossessione di Salvatore, ne

parlava in continuazione» racconta oggi la moglie Wanda, matriarca di una famiglia che con la moda ha conquistato i palcoscenici di tutto il mondo. Non è un caso, quindi che *Equilibrium* sia la mostra in corso al Museo Ferragamo di Firenze che sarà possibile visitare fino al 12 aprile del prossimo anno. L'obiettivo è ambizioso ma non impossibile: mettere in luce ciò che lega le ricerche di Salvatore Ferragamo con il mondo della scienza e dell'arte, dell'architettura e dell'archeologia, con il circo e la danza. Per farlo i curatori Stefania Ricci e Sergio Risaliti hanno ottenuto centinaia di opere in prestito dai maggiori musei del mondo, dall'Ermitage di San Pietroburgo al d'Orsay di Parigi, dal Reina Sofia di Madrid al Musée des Beaux Arts di Nantes. Il risultato è un viaggio alla ricerca dell'equilibrio, dai primi passi dei nostri antenati in Tanzania 3 milioni di anni fa allo splendore dei corpi sublimati nella danza. In mezzo c'è l'evoluzione dell'uomo. E se l'antropologo francese André Leroi-Gourhan sosteneva che la storia dell'umanità è iniziata con i

pie di, ecco allora che da questo non può non scaturire il rapporto tra piede e testa, quello tra piano orizzontale e verticale, il camminare e il danzare, la postura e la vertigine del vuoto, la scalata e la conquista del sé, la leggerezza e la fatica, la caduta e la scoperta delle proprie fragilità.

Il percorso di *Equilibrium* muove dunque dagli esordi dell'uomo deambulante e passa attraverso le opere scultoree di Auguste Rodin, Edgar Degas, Henri Matisse e Marino Marini, i piedi delle Nike bronzee di epoca romana, i favolosi bronzetti etruschi, le opere di Pablo Picasso e Fernand Léger, Paul Klee e Alexander Calder, Bruce Nauman e Gorge Segal, Bill Viola e Marina Abramovic. E poi i dipinti di Antonio Canova e i disegni di Plinio Nomellini, gli scheletri danzanti di Alessandro Allori e le fotografie di Eadweard Muybridge, Giacometti e Bourdelle, Severini e Melotti, e uno straordinario Rilievo con Menadi danzanti dal Museo di Scultura antica Giovanni Barracco. Un viaggio emozionante attraverso l'arte antica e contemporanea, saltando da un millennio all'altro seguendo letteralmente i passi dell'umanità. Quelli goffi dei primi uomini eretti e quelli leggeri ed emozionanti degli acrobati del circo, dei funamboli e delle danzatrici. È come se l'anatomia degli arti inferiori servisse a conoscere il destino dell'uomo preambolo necessario alla nascita di opere come *l'Equilibrista* di Paul Klee. Alla fenomenologia del camminare e alla postura quale specchio dell'anima è dedicata una sezione della mostra nella quale, attraverso una serie di video (scovati e montati da Daniele Tommaso di Videocast) proiettati in contemporanea che mostrano la camminata di Hitler e quella di madre Teresa di Calcutta, l'incendere di Fidel Castro e quello di John Fitzgerald Kennedy, la postura di Martin Luther King e quella di Charlie Chaplin. Ancora video con un film-intervista di Francesco Fei nel quale Wanda Ferragamo, Philippe Petit, Reinhold Messner, Eleonora Abbagnato, Will Self e Cecil Balmond raccontano il proprio personale concetto di equilibrio. E infine le scarpe di Salvatore, il suo rispetto per l'anatomia umana, il desiderio di realizzare calzature che non facessero soffrire il piede. Come gli architetti e i costruttori di cattedrali e archi trionfali, usava il filo a piombo per controllare che il peso del corpo si scaricasse nel punto giusto, per mantenere la persona in asse. Ovvero in equilibrio nel mondo.